

Roberto Filippetti

Da: alessandraxxxxxx [alessandraxxxxxx@hotmail.com]

Inviato: sabato 12 settembre 2009 21.59

A: roberto@filippetti.eu

Oggetto: GRAZIE

Professore,

ero stanca ieri sera, sentivo le gambe pesanti e la voglia che arrivasse il momento per rallentare un po'. D'altronde era venerdì e dopo una settimana di lavoro, si attende il week end per tirare un po' il fiato e poi...poi pioveva e l'abbassarsi della temperatura consigliava a chiunque una cena leggera, un pigiama caldo e un buon libro sino a che Morfeo non avesse avuto la meglio sui nostri occhi. Ma ieri sera mi ero ripromessa che non mi sarei persa la sua "lezione" sul Caravaggio. Tengo a sottolineare che io non la conoscevo, non sapevo proprio chi fosse, mentre Caravaggio esercita su di me un fascino profondo, intimo, sin da quando ero ragazzina.

E così, dopo aver portato il figlio più piccolo ad una festa di compleanno dall'altra parte di Rho e i due più grandi agli allenamenti di basket a Mazzo, ho vinto la pigrizia e sono arrivata in Santuario. Ovviamente ho dovuto parcheggiare lontano visto che si erano ormai fatte le 21,00 e quando sono entrata in quella sala meravigliosa dei Padri Oblati, sono riuscita a trovare solo un posticino in piedi, stretta stretta tra due persone, ma sono stata fortunata perchè ho trovato uno stipite di porta al quale appoggiarmi e poi Padre Patrizio ha preso la parola e l'ha introdotta.

Egregio professore, questa manciata di righe mi sono servite per spiegarle brevemente quale poteva essere il mio stato d'animo all'arrivo alla sua conferenza e quanto fosse grande la mia stanchezza, ma lo scopo vero di questo mio breve scritto che spero non la disturbi E non l'annoi è solo quello di ringraziarla.

Voglio dirle grazie per ciò che mi ha raccontato, spiegato, illustrato di quel meraviglioso pittore che è Caravaggio, ma ancor più voglio ringraziarla per il gusto e il piacere che lei mi ha trasmesso ieri sera.

Sono da sempre alla ricerca di persone, uomini, donne, ragazzi e bimbi che amano ciò che fanno e godono di ciò che vivono e lei, ieri sera, è riuscito farmi sentire sulla sua lunghezza d'onda; lei ha fatto sì che le due ore in piedi passassero così velocemente che ho creduto mi si fosse rotto l'orologio quando ho costatato che erano passate ore da quando avevo varcato la soglia della grande sala.

Ora la lascio e mi corico visto che ho da recuperare qualche ora di sonno 😊, ma la ringrazio per quanto lei sia riuscito ad arricchirmi, ricchezza che ho cercato di "raccontare" ai miei figli.

Le auguro salute, serenità, forza e fede perchè possa essere, ancora per molti, ciò che ieri sera è stato per me.

Con stima.

Una mamma/insegnante....

Alessandra xxxxxxx